

per sapienza per fortuna loro esser sopra dimostrano. La natura a' membri del capo più bassi solamente concesse la potenza del toccare, & solamente il capo adornò delle potentie di tutti i sensi. Nella qual cosa mostra hauer gli huomini ammoniti, che coloro, che a gli altri, come il capo, esser sopra si sforzano, tanto cò la sapienza gli altri superar debbono, quãto il capo tutte le membra vince col senso. Niuno grand'huomo confidar si debbe di tenere i suoi costumi ascosti percioche tutte le cose, che grandi sono, grandemente si manifestano; & assai perdono coloro, a' quali tutti inuidiano, nè in cosa alcuna gli perdono. Vegga il Prencipe, che non può senza gran difficoltà ad altri nascondersi, d'auer notizia di ciò, c'ha in casa, et fuora, et sopra ogni cosa sia simile ad Argo & appresso di se un qualche Linceo nutrisca; et se lo può fare, cerchi anchora di hauer un nuouo Edipo. E cosa pericolosissima nelle cose grãdi spregiar le picciole, e spesse uolte vna poca scintilla essendo sprezzata, fa nascere un grandissimo incēdio, nè è cosa conueniente, ne sicura, che colui del tutto si dia al sonno, che per molti vegliar debbia, & per cagion del quale molti anchora stiano vigilanti, ouero che vn capo di molti huomini ad vna bestia si sotometta, cioè che serua al ventre, & alla libidine. E cosa ottima, & sicuriissima, non adirarsi mai, peche altro non è riscaldarsi nell'ira, che donentar imbrocico, & pazzo. Ma se qualche volta di maniera il freno scotesse, che da lei guardar non ci potessimo, mentre che nell'ira siamo caldi, co'l freno si debbe la lingua ritenere; & si come a' pazzi far si suole, le mani, e piedi gli si debbono legare, accioche in quel furore cosa alcuna non si faccia, o dica. In Pitagora nõ poterono mai i suoi scolari conoscere alcuno segno d'ira. Gli amici di Socrate non haueuano altro segno della sua colera, che il Silentio. Platone, padre de i filosofi, adiratosi alquanto vna volta con vn fanciullo, ch'era caduto in vno errore, disse a Xenocrate, batti tu questo fanciullo, perche io essendo in colera non posso. Habbiate vn animo parimente humile, & eccelso; vna grauità mescolata con la sua piaceuolezza; la uita vostra sia sobria; la lingua verace, ma parca, & la mano larghissima; la vostra promessa non sia temeraria; la fede ferma; le promesse compite; & il consiglio maturo, & diligente, & esaminato col parere de' prudēti, accioche ogni giorno da molti non siate facilmente ingannato; non vi fidate nè di molti, nè facilmete: nõ ui muoua vna piaceuole, & amoreuole persuasione, o ogni leggiera coniettura, ma solamente la ragione. Nõ ui mettete a cominciare, vna cosa, se prima nõ harrete preuisto il fine così ottimo, come certo; se bifate i ministri tristi, et infami, accioche uoi non siate tenuto mal Signore. Ma perche quello, che grãdemēte importa, così presto, e senza quasi auuertirlo, passato habbiamo? i Poeti dipingono l'amore cieco; pcioche l'Amate, quãdo o di se stesso, o della cosa amata giudica, spesse volte s'ingana: et cōciosia che gli huomini niuno maggiormēte, che se stessi amino certo è che da niuno più che da loro stessi sono inganati. Nõ volete dunque a

I fatti de i
Prencipi,
non si pos
sono alcò
dere.

Il Prenci-
pe si deb-
be guarda
re dall'ira

Il prenci-
pe non
debe
essere
temerario

Il prenci-
pe non
debe
essere
temerario